

8



LYNCEI

19361⁸

Napoli 3 marzo

Caro Romualdo,

Nel vivo e insanabile cordoglio per il nostro Balgani mi viene di qualche consolazione il pensiero che almeno esso sarà degnamente commemorato da te. Bisogna che ciò avvenga sent'altro nella tenuta del 19, da chi ogni differimento per un tuo cot' affare duo e coti a noi intimo temerebbe penoso. Quanto a me, tanto a dirtelo, non potrei, non saprei far altro di qualche fare, cioè di ammonizione semplicemente la dolorosa perdita. Nessuna competenza avrei a dir altro, nonostante la fraterna

affezione che ti legava e nonstante
che io abbia lette le tue
favore, sento come posso legger io un
saggio di storia civile, cioè da dicit
solo voglioso d'apprendere.

Gracie che tu m'abbia con la
tua carissima rassicurato che al mo
stro N. G. non mancherà il debito om
re nella tornata accademica.

E sentiam dolore! la carta
line che ti accludo mi ha molto
curato. Il nostro Nonaci vuole essere
molto storico, e se dice di sentirsi
male deve star male davvero. D'al
tra parte io conosco troppo bene

La malattia di cui egli soffre, che
nella scorsa primavera m'infisse cin-
que settimane di letto, molte recidive,
molto stracchino; di uno dei quali mi
liberai quasi del tutto solamente dopo
i calori e i bagni estivi, e di cui
nemmen oggi sono libero in modo
assoluto. Senonchè io ebbi tutte le
cure della mia famiglia, l'assistenza
di medici di prima riga, e sono io
stesso esperto di malattie e di rimedi
e una specie di terziario della me-
dicina. Lui, poveretto, è ormai solo,
e non è stato mai un salubista,
e facilmente, smarrito com'è di ripi-
gliar le lezioni, è capace di farlo con
più imprudenza di quel che feci io,
che pure ne rimasi scottato. Tutto
questo mi tiene in una grande

agitazione. E lo scrivo se non altro per
il foga dell'animo, ma ti prego che, se lo
vedi, non gli dica nulla che io te ne ho
scritto, e distruggi pure l'acclusa cartolina.
Mi so è detto che ha avuta una bronchite
influenzale, e tale fu la mia. Ma sarà cre-
do che il male ti sia limitato ai bronchi
e i polmoni non sieno stati punto in-
fectati? E ad ogni modo che cosa non c'è da
temere da una recidiva? Addio ci liberi
da un tal disastro, e faccia che una vita
coti preziosa resti immune da ogni danno.
Addio, carissimo, e arritoterci.

Wms affm
F. J. Ovidio